

Vita quotidiana sognata oltre la soglia del nero

Marco Furri è autore bresciano che reinventa iconografie tradizionali della storia dell'arte. Ma si immerge in queste immagini come in uno specchio distorto, onirico. In anni trascorsi lo trovammo preso in un incantamento di romanzi cavallereschi e cortesi, in una bizzarria festosa e squillante, ma più spesso avviato all'imprigionamento del vagheggiamento fantastico in una malinconia sottile. Col gusto del fabulatore rievocava in una cifra visionaria anche episodi e figure della storia sacra. Ora, presentatosi alla Pieve d'Urano Mella, non ha abbandonato certo gusto d'intarsio e d'evasione decorativa, ma su quest'ultima va affermando la ricerca dell'essenzialità della forma, dello spazio segnato dalla presenza forte della struttura pittorica. Anche il colore segna la nuova consapevolezza dell'architettura dell'immagine: dalla dialettica di blu e giallo precedente, cioè d'ombra e luce, di metamorfosi dell'immagine dalla realtà al sogno, si ha, come nell'emergere da una soglia buia, un dominio del nero. Il nero - anch'esso nella nostra pittorica - della verità assoluta, della maschera e dell'ignoto. E' il nero felpato e avvolgente del *buio in sala*, al cinema. In Marco Furri questo nero è proprio come una soglia, ora sontuosa, di *lusso, calma e voluttà*, ora di rarefazione leggera delle immagini.

Il ritratto aulico, nudo disteso, la natura morta (chicchi e tralci di foglie) sono temi convenzionali, giocati ora su un ammorbidimento fantasmatico, ora su un'evidenza traslucida, plastica, a nobilitare in rivelazioni epifaniche stagioni e figure dell'esistenza quotidiana, come segnala ironicamente il ricorrente gubbino di jeans che sostituisce panneggi e drappeggi tradizionali. La presenza plastica, forte, delle figure è giocata in rapporto a una trama di segni più decorativi che evocano architetture moresche, profili collinari, spiagge edeniche, lune romantiche. Il buio è dunque un cielo nero che sostiene il mondo domestico, quotidiano del pittore in un'illusione di poesia. E' assai maturato Furri nella definizione d'una struttura di sogni, desideri, batticuori. Il suo simbolismo dev'essere ancor più sciolto nella sostanza rarefatta delle immagini, del ritmo di spazi fluidi e trascorrenti, in modo che luce e oscurità stiano ovunque, in avvolgimento di echi e rinfrazioni.